

Crescono i prezzi, l'Africa è alla fame

Gli ultimi due anni sono stati caratterizzati da una crescita mondiale dei prezzi delle materie prime agricole che non si registrava dai tempi degli choc petroliferi degli anni Settanta. L'aumento ha riguardato quasi tutti i prodotti, fatta eccezione per le carni suine, ovine e lo zucchero. Questo forte rialzo dei prezzi può essere spiegato con la combinazione di diversi fattori: la riduzione globale della produzione agricola mondiale dovuta ai cambiamenti climatici; la scarsità degli stock di cereali; la crescita del consumo di carne e dei prodotti derivati dal latte nelle economie emergenti; l'utilizzo di una parte della produzione di alcuni cereali per la produzione di biocarburanti e il continuo rialzo del prezzo dell'energia e, quindi, del costo dei trasporti.

La conseguenza immediata della crescita dei prezzi dei prodotti agricoli è stato il rincaro del costo delle derrate alimentari, con gravi conseguenze per i Paesi importatori, in

particolare in Africa. In molti Paesi del continente, i prezzi dei cereali hanno conosciuto rincari dal 50 a oltre il 100% rispetto all'anno precedente. Il prezzo del riso, relativamente stabile sui mercati internazionali da gennaio 2006 a ottobre 2007 (con incrementi dell'11%), è raddoppiato nei primi quattro mesi del 2008.

La spesa alimentare di molti Stati è così aumentata di circa il 70%. Come affrontarla? Che cosa fare in Paesi nei quali il 60-80% dei consumi domestici è destinato all'alimentazione e considerando che i redditi non sono aumentati? La situazione è tanto più inquietante se si considera che la produzione locale di alimentari nella maggior parte dei Paesi africani è deficitaria: solo sette Stati sono autosufficienti (Algeria, Tunisia, Libia, Gabon, Botswana, Namibia e Sudafrica).

Anche se le previsioni della Fao per la produzione di cereali nel 2008 nei Paesi meno ricchi sono relativamente buone, queste proiezioni non possono nascondere problemi che necessitano di misure urgenti e incisive. Il peggioramento delle condizioni climatiche ha un impatto negativo sulle produzioni agricole di molti Paesi africani, in particolare Egitto, Ghana, Lesotho, Sierra Leone, Somalia, Zimbabwe.

La siccità e le inondazioni rendono nulli gli sforzi degli agricoltori e aggravano l'insicurezza alimentare in numerose regioni del continente africano.

La persistenza di conflitti e l'instabilità politica in alcune regioni dell'Africa limitano la produzione e la distribuzione di derrate alimentari. Inoltre rendono più fragile la sicurezza alimentare facendo crescere il bisogno di cibo nelle zone in cui vengono accolti i rifugiati. In Costa d'Avorio, per esempio, il governo ha dovuto aumentare la quantità di zucchero importato, dati i rischi per la produzione effettuata in zuccherifici che si trovano nelle zone controllate dai ribelli.

Da un punto di vista più strutturale, non è stata valorizzata la produzione per l'autoconsumo. Dagli anni delle indipendenze, le politiche di sviluppo

Non è stata valorizzata la produzione per l'autoconsumo. Dagli anni delle indipendenze, le politiche di sviluppo hanno privilegiato le coltivazioni destinate all'esportazione per assicurare l'equilibrio della bilancia dei pagamenti e ottenere valuta straniera

hanno privilegiato le coltivazioni destinate all'esportazione per assicurare l'equilibrio della bilancia dei pagamenti e ottenere valuta straniera; la crisi del debito estero ha accentuato questa tendenza. Di conseguenza, le principali risorse produttive sono orientate verso le filiere dell'esportazione. Mancando quindi molti prodotti, i consumatori si sono rivolti a quelli di importazione. La concentrazione in alcune regioni di coltivazioni di prodotti alimentari e la cattiva organizzazione dei circuiti di distribuzione limitano l'approvvigionamento dei mercati: il Burkina Faso meridionale ha conosciuto una penuria di patate mentre al Nord del Paese c'era un'eccedenza di produzione.

In Africa va creato un nuovo sistema agricolo che garantisca la disponibilità di derrate alimentari sfruttando le potenzialità del continente. A questo scopo, è importante che le politiche nazionali trovino un contesto propizio alla loro applicazione nell'ambito dell'economia internazionale. La sfida da affrontare è importante, considerato il livello di povertà delle popolazioni, in particolare nelle campagne, e la forte crescita demografica.

Sullo sfondo, la spiga simbolo della Fao (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura).